

refers to the man who sponsored the building of the whole complex: he was a provincial priest (*flamen Romae, Divorum et Augustorum provinciae Hispaniae citerioris*) who must have spent an enormous sum of money for the project. With the aid of various evidence, Alföldy dates the inscription between c. A.D. 100 and 120/130.

The second amphitheatre document, the podium inscription, is considerably later (cf. *AE* 1997, 882 = 1990, 654). It is a huge puzzle of 79 separated blocks showing what remains of the name and titlature of Elagabalus. That the text mentions this emperor was already recognised by Alföldy in his *Die römischen Inschriften von Tarraco* (1975) No. 84. However, since then excavations have brought to light many new blocks of the podium which have helped in suggesting a number of modifications to the text. Above all, the emperor's titlature now probably shows that the inscription is datable to a year later than A.D. 218, perhaps A.D. 221. Moreover, the end of the inscription seems to record a number of specific objects within the amphitheatre which the emperor had restored (cf. p. 77: *[a]m[phit]h[eatru]m [cum] po[rt]i[s pul]pit[o] g[radib]us [p]o[di]o arena restitu[it]*). On the whole, the podium text provides further important evidence for the building propaganda of the Syrian emperor (he also restored the Amphitheatrum in Rome and other public buildings elsewhere). However, the inscription did not survive long, not even a year, for after Elagabalus' fall in March A.D. 222, the majority of the letters were obliterated. "Es ist jedenfalls anzunehmen, daß 'die größte Inschrift der Iberischen Halbinsel' zugleich eine der kurzlebigsten antiken Inschriften war." (p. 85). While the amphitheatre still functioned in the fourth century, the inscription may not have been restored or remodified for other emperors after its obliteration. The remaining letters were perhaps covered by plaster or they were simply painted so as to make them the same colour as the podium (ibid.).

The volume concludes with two abstracts in Spanish, an index, and a selection of wonderful plates with very detailed information, graphic and photographic, on the monuments discussed. The quality of the illustrations could not be better.

Summing up, this book nicely brings together some of Alföldy's interests and the abilities he is known for: Hispania and Spanish epigraphy, remarkable knowledge of inscriptions in their historical and archaeological context, admirable intuition. Though a number of conclusions proposed by Alföldy in this book may remain more or less hypothetical, one must say that every conjecture makes sense. And the fact remains that good hypotheses are among the backbones of good research.

*Mika Kajava*

CLAUDIA LEGA: *Le iscrizioni cristiane di Roma conservate nei Musei Vaticani: Indice dei vocaboli*. Inscriptiones Sanctae Sedis 4.1. Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2000. 511 pp. ITL 190.000.

La serie delle pubblicazioni sulla collezione epigrafica dei Musei Vaticani viene completata dall'*Indice* – o piuttosto concordanza – delle iscrizioni cristiane, a cura di Claudia Lega. Si tratta di un lavoro notevole e senza dubbio di un utile strumento per gli studiosi di epigrafia paleocristiana.

Chi prepara una concordanza simile, deve affrontare molteplici problemi, come il trattamento delle varianti grafiche che abbondano nelle iscrizioni cristiane, l'ordinamento delle abbreviazioni, ecc. Nel trattamento delle varianti grafiche, la soluzione adottata dall'autrice è stata intelligente: ogni forma non-standard viene segnalata esattamente com'è, ma seguita dalla grafia normativa, in parentesi tonde. Così si possono trovare le varianti grafiche, ma facilmente anche tutte le attestazioni di una parola specifica. L'ordine alfabetico segue, comunque, la forma grafica. Quindi, chi cerca delle frasi deve in ogni caso prendere in considerazione le varianti grafiche: ad esempio, sotto *die Veneris* viene menzionata un'iscrizione (p. 94), ma ci sono quattro casi di *die Beneris* (p. 93). La forma normativa può anche essere problematica. Ad esempio, nella frase (*re)quiescit in pace* (pp. 259, 263), troviamo molto spesso anche la forma in *-et*, che formalmente è il futuro. Nel libro, le varie grafie in *-et* sono state standardizzate in *quiescet*, ma con un punto esclamativo. Evidentemente viene inteso che il significato non possa in alcun caso essere quello del futuro. Per quanto riguarda le abbreviazioni, la soluzione adottata nella concordanza del *CIL VI* di Jory (1974-75) era l'ordine alfabetico, senza sciogliere le abbreviazioni. Qui, le abbreviazioni vengono sciolte. Ad esempio, per le diverse abbreviazioni delle parole *annus / mensis / dies* nelle espressioni dell'età (*a., an., m., mens.,* ecc.), l'autrice ha preferito la soluzione seguente: le abbreviazioni vengono sciolte in modo coerente, preferendo il caso ablativo, se non è presente l'accusativo.

La consultazione dell'*Indice* è resa alquanto difficoltosa dalle poco chiare indicazioni delle fonti. Il numero dell'iscrizione (nelle *ICVR*) segue nell'ultima posizione della riga, o nella penultima, se l'iscrizione è datata; le colonne non sono diritte. Per una maggiore leggibilità, sarebbe stato utile stampare il numero dell'iscrizione ad es. in grassetto. Il maggiore difetto dell'opera è la concordanza greca (pp. 353-89). Le lettere greche sono state traslitterate, senza neanche fare la distinzione tra  $\epsilon / \eta$  e  $\omicron / \omega$ ; inoltre, l'ordine alfabetico è quello della lingua latina. Questo è dovuto ai limiti del programma EPIGLOSSA (vd. p. 13). Comunque, concordanze epigrafiche dei testi greci elaborate al computer si pubblicano ormai da alcuni anni. Fortunatamente, una concordanza delle epigrafi cristiane greche urbane esiste già, a cura di A. Felle, 1997.

Per concludere, una cosa ovvia, cioè, sarebbe molto utile pubblicare l'opera come CD-ROM, per facilitare le ricerche. Comunque, chi scrive ammette che raramente nelle biblioteche la consultazione di un CD-ROM è così facile come quella di un libro stampato.

*Kalle Korhonen*

ANNA MARIA ROSSI ALDROVANDI: *Corpus Titulorum Figulorum*. Manuali & Antologie. Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, Bologna 1997. ISBN 88-8901-276-3. 287 pp. ITL 35.000.

The title of the book, especially for an epigraphically orientated reader, may appear somewhat misleading. Whatever the expectations, *Corpus Titulorum Figulorum* is a selection – not a *corpus* proper – of passages in literary and epigraphical texts of certain words related to *figulinae* and their products. The author has concentrated on seven terms